

Il libro di Dio e dell'uomo: ispirazione e canone

La Scrittura nasce come un cammino dalla tradizione viva alla tradizione scritta, che altro non è se non la «sedimentazione» della tradizione viva. In quanto scritta, la Bibbia è adatta a diventare punto perenne di riferimento e garanzia di stabilità, specchio in cui il popolo di Dio deve sempre guardarsi, se vuole misurare la fedeltà alle proprie origini e al Signore.

La Scrittura è come una parola congelata, che ha bisogno di essere riportata nel suo ambiente vitale (la vita della comunità), perché possa di nuovo riacquistare forza e sapore.

Il credente è convinto che la Scrittura sia un testo contemporaneamente scritto da Dio e dall'uomo, cioè ambedue sono veri autori. Per il suo scopo, Dio si è servito di autori umani nel più ampio rispetto della loro intelligenza e della loro libertà, della loro personalità umana e letteraria. Dio e l'uomo hanno cooperato alla produzione della scrittura del testo e in questo caso la Bibbia è allo stesso tempo simile e diversa da ogni altro testo: simile perché scritta da uomini che si sono serviti dei metodi, degli strumenti e delle categorie del loro tempo; diversa perché ha Dio come autore principale. Il termine per esprimere questo processo è *Ispirazione*, parola molto usata, ma di difficile comprensione.

Canone e canonicità: articolazione e significato dei termini

La Bibbia è una biblioteca *conclusa*, per ebrei e cristiani non è più possibile introdurre libri nuovi, né togliere qualcuno dei libri già inseriti. Ovviamente né togliere o aggiungere qualcosa nei singoli libri. L'avvertimento in Ap 22,18-19 è chiaro in questo senso.

L'entità teologico-letteraria della Bibbia, riconosciuta dalla Chiesa cattolica, consta di 73 scritti, distinti in due gruppi: AT con 46 libri e NT con 27 libri. Il numero degli scritti recepiti dal giudaismo è di 24, ciò che noi chiamiamo AT, a eccezione di 7 libri (Tobia, Giuditta, 1 e 2 Maccabei, Sapienza, Siracide, Baruc) e di alcune sezioni di Ester e Daniele. Il conteggio risulta non ovvio per alcuni raggruppamenti e suddivisioni di libri. In effetti il numero 24 risulta da determinati raggruppamenti: *Torah*, otto libri profetici (Giosué, Giudici, 1-2 Samuele insieme, 1-2 Re insieme, Isaia, Geremia, Ezechiele e tutti i profeti minori insieme) e undici scritti (Salmi, Giobbe, Proverbi, Cantico, Rut, Lamentazioni, Qohelet, Ester, Daniele, Esdra-Neemia insieme, 1-2 Cronache insieme). L'uso delle Chiese protestanti coincide con quello giudaico per l'AT, mentre per il NT coincide con quello delle altre confessioni cristiane.

L'elenco delle Scritture riconosciute è detto *canone*, cioè regola, norma e il termine deriva dal greco *κάνων* (*cánōn*) e dall'ebraico *קֶנֶן* (*qaneh*), parole che significano «canna», attrezzo utilizzato per misurare, esprimendo la regola seguita per giudicare e per valutare.

Il problema teologico attuale

I criteri che giocarono nella selezione canonica sono vari: si va dall'origine apostolica alla conformità con la *regulafidei*, dalla prassi della lettura pubblica al principio della successione episcopale. Tuttavia una cosa certa c'è: nel cristianesimo è la vita di fede delle comunità che porta alla stesura degli scritti e non viceversa. In effetti non sono i libri a creare la Chiesa, ma è quest'ultima che in questi libri vede rispecchiata la propria fede.

Il criterio dell'originalità letteraria può mediare un'importante dinamica della trasmissione della rivelazione e garantirle proprio attraverso il documento biblico una efficacia perenne. L'annuncio del vangelo, ora e già agli inizi, nella predicazione orale e nella parola scritta, per un verso è assolutamente adeguato per svegliare la fede¹; per un altro verso è irriducibilmente diverso dall'esperienza originaria dell'incontro di Gesù fatta dai primi testimoni, a partire dalla quale nella Chiesa si fa memoria del Signore (cfr. in merito i prologhi di Lc 1,1-4 e 1Gv 1,1-3 molto simili quanto al contenuto).

Dal punto di vista teologico, la Bibbia nella vita della Chiesa rappresenta quella memoria che consente alla nostra fede di strutturarsi in modo omologo a quella apostolica. Per comprendere questo è necessario ritornare a riflettere sul modo con cui si è prodotta la fede degli apostoli a partire dai racconti degli incontri con il Signore risorto.

In ogni racconto dell'incontro tra il Signore risorto e gli apostoli, i discepoli sono incapaci di riconoscere Gesù: né gli anni condivisi con lui, né l'apparizione del risorto sembrano essere sufficienti a generare la fede. Questa nasce a partire da qualcos'altro, qualcosa che si può cogliere in ogni racconto delle apparizioni, ma che ora può essere colto in particolare in riferimento al racconto dei discepoli di Emmaus.

Come nasce la definizione canonica

La grande quantità e varietà della produzione letteraria del cristianesimo nascente testimoniava certamente una grande vitalità e creatività del movimento, e tuttavia poneva

¹ Cfr. Gv 20,29.31: μακάριοι οἱ μὴ ἰδόντες καὶ πιστεύσαντες ... ταῦτα δὲ γέγραπται ἵνα πιστεύ[σ]ητε ὅτι Ἰησοῦς ἐστὶν ὁ χριστὸς τοῦ υἱοῦ τοῦ θεοῦ, καὶ ἵνα πιστεύοντες ζωῆν ἔχητε ἐν τῷ ὀνόματι αὐτοῦ («Beati coloro che, pur non avendo visto, hanno cominciato a credere ... Queste cose infatti sono state scritte affinché crediate che Gesù è il Cristo, il Figlio di Dio, e affinché credendo, abbiate la vita nel suo nome»).

anche qualche problema. I gruppi dei seguaci di Gesù si confrontavano con problemi nuovi, cui bisognava dare una risposta e questa non poteva che essere cercata in quanto Gesù aveva detto e fatto. Nel suo *Dialogo con Trifone*, Giustino, che fotografa la situazione della regione palestinese intorno al 135 d.C., illustra bene questa situazione di fluidità. Ci sono gruppi che riconoscono la messianicità di Gesù, ma continuano a praticare le osservanze giudaiche e altri che invece non le praticano più; gruppi che credono, come lo stesso Giustino, nella pre-esistenza presso Dio del Cristo e nella sua successiva incarnazione, e altri gruppi che invece affermano Gesù essere un semplice uomo. Tutti questi gruppi convivono, alcuni nella comunione, altri nell'esclusione reciproca. Senza dubbio col tempo questa situazione di fluidità nelle credenze e nelle pratiche avrebbe creato problemi sempre più gravi di convivenza tra i gruppi del movimento di Gesù che progressivamente si differenziavano.

Di conseguenza anche all'interno della grande Chiesa si manifestò l'esigenza di definire un *corpus* delimitato di scritti, che contenessero i materiali autentici e condivisi della memoria su Gesù. Si avviava così quel lungo e laborioso processo di canonizzazione delle Scritture cristiane, che si sarebbe concluso soltanto nel IV d.C. e nella situazione fluida del II d.C. non esiste ancora una vera e propria lista di scritti canonici, ma alcuni testi, proprio perché considerati come contenenti il deposito della verità comune a tutti i credenti, tendono a essere privilegiati anche nel processo di trasmissione: saranno copiati con maggiore frequenza, avranno una maggiore circolazione e una tradizione testuale più fedele.

Bibbia ebraica e Bibbia cristiana

La Bibbia ebraica è tripartita e comprende tre sezioni: la *Torah*, «La Legge»², che corrisponde al Pentateuco cristiano (Genesi, Esodo, Levitico, Numeri, Deuteronomio); i *Nebi'im*, «i profeti», divisi in «anteriori» (Giosuè, Giudici, 1-2Samuele, 1-2Re) e «posteriori» (i profeti scrittori Isaia, Geremia, Ezechiele e la raccolta dei dodici profeti minori composta da Amos, Osea, Michea, Sofonia, Naum, Abacuc, Aggeo, Zaccaria, Malachia, Abdia, Gioele, Giona); i *K'tûbîm*, «gli scritti», che comprendono tutti gli altri libri

²Tradurre il termine *Torah* con «Legge» è fondamentalmente errato, sia concettualmente che lessicalmente, dovrebbe infatti essere tradotto correttamente con «insegnamento» o «istruzione». Lo studioso ebreo P. Lapidè sostiene che: «il contenuto della *Torah* è costituito, già dal punto di vista quantitativo, molto più da lieto annuncio, promessa, compimento, storia della salvezza ed *ethos*, che non da “leggi” vere e proprie, da regolamenti e prescrizioni, che sono destinati globalmente a promuovere un *ethos* umano e la giustizia sociale ... La *Torah* è soprattutto ed essenzialmente “vangelo” nel senso cristiano del termine, buona novella dell'amore di Dio e della libertà di tutti i discendenti di Adamo». Cfr. P. LAPIDÈ, *La Bibbia tradita. Sviste, malintesi ed errori di traduzione* (Conifere), EDB, Bologna 2014², 75.

Daniele, Esdra-Neemia, 1-2Cronache). È verosimile che questa tripartizione rifletta anche la successione cronologica con cui le tre parti sono state riconosciute come «scritture» normative, a partire dalla *Torah*, cioè il Pentateuco, in epoca persiana.

La tradizionale divisione dell'AT cristiano invece è quadripartita: Pentateuco, cioè *Torah* ebraica; libri storici, che contengono i «profeti anteriori» della Bibbia ebraica, altri libri che gli ebrei inseriscono tra gli scritti (Rut, Ester, 1-2Cronache, Esdra-Neemia) e, nella Bibbia cattolica, alcuni deuterocanonici (Tobia, Giuditta, 1-2Maccabei); libri poetici o sapienziali (Giobbe, Salmi, Proverbi, Qohelet, Cantico, Sapienza, Siracide); profeti (Isaia, Geremia, Ezechiele, Daniele, ai quali si aggiungono Lamentazioni, Baruc e i 12 profeti minori).

Sarebbe indubbiamente un inganno ritenere che l'AT cristiano e la *TaNaK* ebraica siano equivalenti e lo sarebbe ancor di più pensare che questi abbiano la medesima direttrice di senso. Bisogna ricordare che l'incontro con le Scritture ebraiche è passato attraverso la traduzione greca della LXX, la quale presentava altri libri, oltre a quelli presenti nella Bibbia ebraica, molti dei quali faranno poi parte del canone più ampio, cioè di quei deuterocanonici riconosciuti ispirati dalla Chiesa cattolica e dalle Chiese ortodosse.

Per questo motivo, a titolo di correttezza e completezza, seguirà uno schema illustrativo del contenuto della LXX.

Pentateuco: Genesi; Esodo; Levitico; Numeri; Deuteronomio;

Libri storici: Giosuè; **1Esdra**; Giudici; 2Esdra (Esdra + Neemia); Rut; *Ester*(+**aggiunte**); Quattro libri dei Regni (Samuele+Re); *Giuditta*; 1/2Paralipomeni (Cronache); *Tobia*;1/2/3/4Maccabei;

Libri poetici sapienziali:Salmi; Giobbe; **Odi**; *Sapienza (di Salomone)*; Proverbi (di Salomone); *Ecclesiastico (Siracide)*; Ecclesiaste (Qohelet); **Salmi di Salomone**; Cantico dei Cantici;

Libri profetici:I Dodici Profeti; Ezechiele; Isaia; *Susanna (Daniele 13)*; Geremia; Daniele 1-12 (+**3,24-90**); *Baruc (Baruc 1-5)*; *Bel e il drago (Daniele 14)*;Lamentazioni; *Lettera di Geremia (Baruc 6)*.

Si trovano *in corsivo* gli scritti deuterocanonici, cioè accolti solo «in un secondo tempo» nel canone cristiano; **in grassetto** gli scritti apocrifi, esclusi dal canone cristiano.

La tradizione cattolica ha adottato l'ordine³ e la classificazione presente nella traduzione latina di Girolamo di fine IV d.C. (*Vulgata*), comprendente ovviamente i Deuterocanonici.

³ Ad eccezione dei libri 1-2Maccabei che si trovano nella *Vulgata* dopo i 12 Profeti minori.